

IL CONTRORDINE DEL CONSIGLIO DI STATO



Giorgio
Del Ghingaro

Viareggio: Del Ghingaro torna a fare il sindaco

di **Simone Dinelli e Gabriele Noli**

VIAREGGIO Il Consiglio di Stato ha ribaltato il verdetto del Tar sulle elezioni di Viareggio: Giorgio Del Ghingaro torna sindaco della città, dopo quattro mesi di commissariamento. Il centrodestra accusa: «Questa non è democrazia». Soddisfazione dalla Regione. E il Pd dice al sindaco civico: lavoriamo insieme.

a pagina **5**



Primo piano | Il caso

Viareggio, un altro ribaltone: Del Ghingaro torna sindaco

Il Consiglio di Stato annulla la sentenza del Tar. «Ora una nuova giunta». Il Pd: lavoriamo insieme

VIAREGGIO Il biglietto di Giorgio Del Ghingaro per Viareggio era di andata e ritorno. Lo ha sancito ieri il Consiglio di Stato che, ribaltando in pieno la sentenza del Tar della Toscana dello scorso 12 luglio, ha stabilito che il primo turno delle elezioni comunali del 2015 è stato regolare e che le 675 schede vidimate ma non votate e poi scomparse non abbiano alterato l'esito del voto. Del Ghingaro, dunque, da ieri è di nuovo il sindaco di Viareggio. Cala così il sipario (il parere del Consiglio di Stato non è appellabile) su una parentesi iniziata subito dopo le elezioni 2015, con il ricorso al Tar basato su alcune presunte irregolarità in fase di scrutinio denunciate dal candidato leghista Massimiliano Baldini, escluso all'epoca dal ballottaggio per soli 27 voti a vantaggio del candidato Pd Luca Poletti (poi sconfitto da Del Ghingaro). Ciò aveva portato il Tar ad ordinare alla Prefettura il riconteggio dei voti in 9 delle 63 sezioni e poi — il 12 luglio — ad annullare in toto il verdetto delle urne, con la conseguente caduta del sindaco e l'arrivo del commissario prefettizio Fabrizio Stelo.

Il Consiglio di Stato invece ha accolto i tre appelli presentati da sette consiglieri di maggioranza, rappresentati dagli avvocati Leonardo Masi e Valerio Pardini del Foro di Firenze, ribaltando la sentenza di luglio. Il sindaco potrebbe fare già oggi il suo ritorno in municipio «ma prima — dice — aspetto la comunicazione ufficiale della Prefettura». Del Ghingaro ieri ha trascorso una giornata «intervallata da migliaia di messaggi di affetto. È da qua che voglio ripartire: le sfide e le emergenze da affrontare sono tante, ma Viareggio è una città viva». Dal Pd — suo partito di origine, diventato avversario al-

le Comunali 2015 — sono giunti ieri segnali di riavvicinamento, peraltro auspicati dallo stesso premier Matteo Renzi. «Un grande rimpianto per il tempo perduto, ma ora si riparte», esulta la senatrice Manuela Granaiola, convinta sostenitrice di Del Ghingaro, che a questo punto archivia l'ipotesi di candidarsi a sindaco di Lucca, dove si voterà nella prossima primavera. Dal senatore renziano Andrea Marcucci al governatore Enrico Rossi (l'Avvocatura regionale ha sostenuto l'appello al Consiglio di Stato) sono giunte parole di grande apertura: «Pronti a lavorare insieme per lui per il bene di Viareggio». «Il Pd farà responsabilmente la sua parte», dicono il segretario regionale Pd Dario Parrini, quello della Versilia Giuseppe Dati e quello comunale Filippo Guidi, augurando buon lavoro al sindaco. Anche Poletti, avversario di Del Ghingaro al ballottaggio nel 2015, auspica «l'apertura di una nuova stagione nei rapporti amministrativi». Del Ghingaro risponde così: «Le porte sono aperte per tutti coloro che intendano condividere il pro-

gramma della nostra maggioranza». E sulla giunta che l'ha accompagnato fino a luglio scorso, dice: «L'ho azzerata. Mi prenderò qualche giorno per valutare, alle luce delle novità emerse in questi 4 mesi». Le prime sfide riguarderanno decoro e sicurezza: il sindaco annuncia che il provvedimento con il quale il commissario aveva imposto il «coprifuoco» alle attività di piazza Dante verrà rimosso: «Massimo rispetto per Stelo, ma si tratta di un atto medioevale, una foglia di fico per mascherare il vero problema, ovvero sia che la Prefettura di Lucca non ha voluto mandare i rinforzi necessari». Grande la delusione nel centrodestra. Scende in campo anche il leader della Lega Matteo Salvini: «Pazzesco, questa non è democrazia». Massimiliano Baldini, il grande sconfitto, parla di «sorpresa estrema e inaspettata» e di «decisione che non condividiamo in alcun modo». «Una sentenza che lascia disorientati», per il coordinatore comunale di Forza Italia Alessandro Santini.

Simone Dinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le porte sono aperte per tutti coloro che vogliono condividere il programma della nostra maggioranza

Corsi e ricorsi

Il cortocircuito delle istituzioni

(a.gag.) Nella Repubblica dei Tar e dei Consigli di Stato succede anche che un sindaco venga congelato e poi scongelato con una sentenza opposta quattro mesi dopo. Può essere questa una pagina virtuosa di una democrazia efficiente? Le istituzioni non hanno bisogno né di improvvisazioni né di contraddizioni. Nel caso di Viareggio, poi, c'è qualcosa di diabolico. Alla città ormai in crisi da troppi anni bastava e avanzava un solo commissario: Marcello Lippi.

